

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separate Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - L. 16, ANNATA L. 8,50 SEMESTRE L. 4,50 TRIMESTRE L. 2,50
 - A Domicilio - > 20, > 10,50 > 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 22, > 11,50 > 6,
ESTERO, le spese di posta in più.
 Anzichè tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi n. 10

LA LIBERTÀ E GLI SCIOPERI

Togliamo dalla *Opinione* il seguente articolo:

Non sono passati molti giorni dacchè lo sciopero degli operai di Torino ci suggeriva alcune considerazioni su questa, che può ben dirsi malattia dei nostri tempi. Quello di Bologna ci condurrebbe anche a più severe considerazioni, perchè a Bologna, ancor più che a Torino, si vede la violazione della libertà altrui per parte di quelli che organizzano queste deplorabili dimostrazioni; si scorge più manifestamente, sotto il pretesto che si accampa delle rimostranze popolari, lo scopo politico e settario dal quale questi movimenti sono ispirati. Lo sciopero di Bologna è un episodio tanto più triste perchè per esso si è veduto per la prima volta una grande e popolosa città dominata momentaneamente dalla audacia di pochi individui e fatta, dalla paura, complice di coloro che deliberatamente avevano sfidata l'autorità del governo e quella delle leggi.

Ed a fronte di questi fatti che si ripetono un po' troppo soventi nell'Italia nostra, noi vorremmo che tutti coloro, i quali li consigliano, li provocano o li approvano per un fine politico, per far trionfare la loro bandiera, ch'essi dicano più liberale della nostra, si facessero ad esaminare pacatamente se credono d'essere sulla buona strada.

Sappiamo benissimo che questo nostro appello potrà da taluno essere giudicato come puerile. Vi sono pur troppo nella politica quelli che, dominati da umor tetro, non vedono nulla di buono che non sia una catastrofe. Essi vorrebbero la bancarotta in finanza, la rivoluzione in piazza, lo sconvolgimento ovunque perchè, dicono, da questo solo può nascere l'ordine che invano si cerca in più miti temperamenti. E questi tali si compiacciono delle agitazioni popolari perchè non lasciano quietare la nazione e la preparano ai cataclismi invocati; ma crederemmo di far torto al nostro paese se lo temessimo nella sua maggioranza invaso da questa malinconia.

Vi hanno bensì molti fra i nostri avversari che non reputano abbastanza lauta la porzione di libertà che noi abbiamo e si lusingano di accrescerla servendosi appunto di

queste improntitudini delle masse che trovano facilmente obbedienti ad ogni impulso. Ed è a questi che noi diciamo: badate di non arrivare ad un risultato totalmente opposto.

Un attento osservatore troverebbe che in Italia la gran massa della popolazione e specialmente quella che per l'intelligenza, per le ricchezze, per la posizione sociale è destinata ad esercitare un'influenza preponderante, non si lamenta di scarseggiare di libertà e forse dimostra di giudicare anche soverchia. Da qualche tempo noi vediamo che molti di quelli che all'aprirsi dell'era nuova, erano discesi nell'arena della vita pubblica pieni di buona volontà e di onesti propositi, si ritirano dalla palestra, non vinti ma sfiduciati.

In molti luoghi i consigli municipali si spopolano di questi cittadini che per i primi dovrebbero esservi chiamati. Le città, ove se ne eccettuino le principali, durano talvolta fatica a trovare un sindaco e sono costrette a cercarlo dove nessuno, alcuni anni sono, avrebbe sognato che si andrebbe a mettere la mano. Qua e là, per non dire dappertutto, si trova una certa ripugnanza ai pubblici uffici gratuiti e locali, mentre nel gruppo di queste persone che si astengono, le popolazioni continuano a riconoscere quello che di meglio contano nel loro seno.

Forse molti, cresciuti sotto altri sistemi e con altre idee, non erano preparati alla lotta; forse ripugnano dall'usare quelle armi con cui altri contro di loro la combatte; è superbo disdegno però, ma non viltà, che li allontana.

Questo senso di sfiducia noi lo deploriamo, lo troviamo anzi, senza tante circonlocuzioni, biasimevole, ma pure dobbiamo constatarlo. Il partito avanzato che occupa il campo abbandonato da questi, che uremo disertori dell'arena politica, commette lo sbaglio, noi crediamo, di pensare che con questa sola sua occupazione del campo abbia disfatto l'avversario; mentre la cosa è un po' diversa. L'avversario ha ceduto il campo, ma si è ritirato con tutte le sue forze che un giorno potrebbero ancora ritrovarsi intatte a sostegno d'una causa che non sarebbe la nostra.

Noi amiamo la libertà, e perchè appunto ci è cara non vogliamo tacere che la propaganda che si fa in nome di questa cogli scioperi e colle agitazioni delle masse non è quella che le concilierà il rispetto della maggioranza e che la renderà più sicura contro gli

assalti di quelli che la giudicassero meno pregevole della sicurezza e della tranquillità di tutti.

I Governi liberi hanno già il difetto, agli occhi dei loro nemici, di essere troppo dispendiosi e devono guardarsi di accumulare contro di sé altre accuse.

In quanto agli operai ed alle loro associazioni, che d'ordinario figurano da protagonisti in tutte queste agitazioni, noi vorremmo che calcolassero un po' meglio se loro convenga di prestarsi troppo compiacentemente come strumento in mano alle ambizioni politiche. Anche questa non è una questione nuova. Dal momento che si fondarono queste associazioni si videro gli sforzi degli agitatori politici convergere su di esse per farle servire a' suoi disegni e quindi si notò la premura colla quale s'infiltrarono fra gli operai molti e conosciuti agitatori politici le cui mani non si erano incallite al lavoro; si notò la facilità colla quale questi soci giunsero a dirigere e guidare le associazioni alle quali veramente erano estranei: si disse subito che questo modo di procedere non condurrebbe a buon fine e pare che l'esperienza abbia ratificato il vaticinio.

Dal momento in cui gli scioperi degli operai, lungi dal limitarsi all'azione più o meno libera dei membri di quelle corporazioni, diventano, come a Bologna, una tirannia che si esercita su tutta quanta la città, forse verrà opportuno il considerare agli interessi, quantunque importanti di una sola parte della società, abbiano ad essere subordinati gli interessi di tutte le altre parti; se la libertà dei possidenti, dei fabbricanti, dei mercanti, delle professioni liberali, dei negozianti, dei contadini, ecc., insomma di tutti quelli che non sono operai deve poter essere confiscata a profitto della libertà di questi, o, per meglio dire, di coloro che mandano gli operai a tumultuare in piazza per potere, merce di queste grida, ascendere in palazzo.

I sospetti contro queste associazioni sorsero già in Inghilterra, in Svizzera ed altrove. Incombe agli operai stessi il dissiparli perchè dovrebbero essere ben persuasi che, mentre tutti sono lieti del miglioramento della loro condizione, mentre fanno voti perchè le sorti più prospere del paese permettano di dare alle industrie quel maggiore sviluppo che ridonda a loro vantaggio, mentre, in una parola, tutti sono disposti a dar

loro la mano perchè si innalzino a sempre migliori destini, nessuno poi è disposto a voler fare di essi una classe dominante.

SCIOPERO DI BOLOGNA

Togliamo dalla *Gazz. dell'Emilia*:

La città pare perfettamente tranquilla; lo stato normale del mercato ristabilito. Dopo la riunione popolare di mercoledì sera, dicemmo già che parecchie botteghe, caffè e birrerie si aprirono; ieri mattina poi tutte le altre fecero lo stesso, gli operai ripresero i loro lavori, i cittadini i loro negozi. Le risoluzioni adottate nella citata riunione accennerebbero veramente ad una sospensione, anzichè ad una vera cessazione dello sciopero, ma noi vogliamo sperare che acquetati gli animi di tutti, e considerati i veri interessi del paese che sopra ogni altra cosa debbono stare a cuore di ogni onesto cittadino, non avremo più a registrare fatti condannati dalle leggi e contrari allo Statuto, che pure lascia larghissimo campo per manifestare i bisogni e i reclami della popolazione.

Sino al momento di andare in macchina e cioè fino a notte avanzata nessun fatto grave venne ieri a turbare la pubblica tranquillità.

Nel mattino ed anche nel mezzo giorno in diversi punti della città, non mancarono però tentativi di disordine, e vi furono comitive di popolani che affaccatisi alle botteghe ne ordinavano la chiusura con gravi minacce; pochi chiusero per un momento, ma sopravvenuta la forza riaprirono con molta buona volontà; e così con la dovuta energia ogni pravo disegno fu mandato a vuoto.

Il palazzo civico è sempre occupato da una considerevole forza, le strade percorse da pattuglie di linea e carabinieri.

Molte dicerie si fanno circolare fra il volgo alle quali non bisogna prestare alcuna fede; e me non merita fede la voce di una probabile dimostrazione che vorrebbe farsi per chiedere la scarcerazione degli ultimi arrestati. Essi in virtù di regolare mandato sono già deferiti all'autorità giudiziaria. Ci dicono che la guarnigione possa essere aumentata.

APPENDICE

MEMORIE ORIENTALI

DI
 G. Regaldi
 (Continuazione)

III. Menfi e Piramidi

I grandi fondatori d'impero furono studiosi nell'eleggere il luogo alla metropoli preparato dalla natura e fortificato dall'arte. Tali furono Romolo, Costantino Magno e Pietro il Grande, e molti secoli prima di essi, oltre a tre mila anni avanti il Cristianesimo, tale fu Mene l'ardito creatore della monarchia egiziana ereditaria, quando gettò le fondamenta di Menfi. Con molto accorgimento costruì la metropoli dell'alto e basso Egitto in sito quasi intermedio donde potesse age-

volmente provvedere al Delta nelle regioni inferiori dell'Egitto e alla Tebaide nelle superiori. Se egli l'avesse edificata negli estremi lembi del deserto arabico, sulla sponda orientale del Nilo, l'avrebbe facilmente esposta ai continui assalti degli Arabi, degli Assiri e dei Persiani. Invero il Nilo gli servì di barriera contro i nemici avendo egli edificato la città sulle rive occidentali del fiume, ove non aveva a temere oltraggi dalle tribù del deserto libico. L'area da lui scelta opportunamente alla nuova capitale era un padule generato dai periodici straripamenti delle acque; epperò egli mutava letto al fiume, torcendo nell'oriente con poderosa diga il corso regolare al ramo principale del fiume, in guisa che, prosciugato il luogo da lui scelto, la città venisse mirabilmente arginata, e fuori che al sud, in ogni parte le acque servissero a tutela della nuova metropoli. Wilkinson, asserisce di avere scoperto reliquie dei menfifici arginamenti.

Quand'io nel 29 aprile del 1851 mi aggi-

rava fra le capanne di Mitranieh, nel gramo villaggio succeduto a Menfi alla prima e famosa sede imperiale di tutto l'Egitto, io meditavo come l'ardito Mene, germe di casta guerriera inaugurasse nella sua città il governo faraonico, ossia il regno degli uomini, dopo di avere abbattuto in Tebe il reggimento teocratico, nel quale i sacerdoti al credulo popolo vollero raffigurare il regno degli Dei e dei Semidei. Il nome di Mene non si trova scritto sopra alcun monumento a lui contemporaneo, ma leggesi nei geroglifici del Ramesses a Tebe, e geraticamente segnato in un papiro non posteriore alla dinastia diciannovesima, ossia nel canone cronologico del Museo egizio di Torino.

Quel potente monarca in Tebe non sarebbe agevolmente riuscito a costituire con forza e stabilità il regno civile contrastatogli dagli avversi e mal domi sacerdoti, gli fu d'uopo ricorrere ad una sede novella. Fra le capanne di Mitranieh pensai a Costantino Magno che dovette imitare Mene, quando posta la croce

nei segnacoli di Roma iniziando il regno cristiano per fuggire le ostilità del paganesimo andò sul Bosforo a fondare altra sede all'impero. Fra le capanne dell'arabo villaggio considerando che i re d'Egitto erano diretti da Sacerdoti e che in sé accoglievano i titoli e le qualità insieme del monarca civile e del sacerdote, facilmente immaginai che anco tra i Faraoni sarà sorto qualche Carlomagno che avrà venduta la nazione alle caste dei sacerdoti e dei guerrieri, patteggiando col pontefice di Tebe, e assicurandosi il dominio della plebe credula e schiava, così sarà accaduto in Oriente, culla delle religioni, presso popoli in cui i tesori della sapienza erano gelosamente custoditi dalla casta sacerdotale.

Menfi, ora ridotta alla squallidezza di un povero villaggio, per molti secoli si rese munita di mura gagliarde e decorata di templi maestosi, anzi fatta sacra dal culto solenne del dio Api. Poichè vi regnarono parecchie indigene dinastie, le fu tolta la co-

Dalla *Nazione*:

Il processo che sta istruendosi in questa città contro l'Esquivillier mosse giorni or sono un giornale di Firenze a dare delle particolarità sulla vita dell'incolpato che se non erano prive d'interesse non si raccomandavano per la più scrupolosa esattezza.

Sebbene non sia nostro intendimento rivelare i fatti constatati nella procedura e le indagini che vanno eseguendosi con una commendevole alacrità perchè ampia luce si faccia su questo affare, possiamo dire frattanto che nella sua avventurosa carriera l'incolpato se si adoprò sempre a pro della reazione e dopo aver preso parte all'assedio di Gaeta seguì il Borbone a Roma non risulta che avesse parte attiva al brigantaggio invadendo, come si asserisce, armata mano le provincie meridionali.

Possessore di carte importantissime che gli furono sequestrate e dirette a Francesco II, al conte di Trapani, al marchese Ulloa ed al direttore dell'*Osservatore Romano* dai legittimisti, egli allegò sempre di ignorare il contenuto di quei documenti; e bene a ragione; che in essi si rivela con quanta arte e su quali fondamentali conti e si basi la reazione per ricondurre l'Italia ad un passato impossibile.

Primo scopo dei legittimisti francesi, vienesi e italiani, da quanto crediamo che consti dalle lettere sequestrate si è di agire sull'animo dell'imperatore Napoleone onde venga da esso abbandonata la causa dell'Italia. A ottenere poi che l'affezione e l'interesse che provò per la penisola si converta in odio, oltre l'offerta che il regno meridionale darebbe alla Francia la libertà del Mediterraneo e dell'Adriatico e il suo appoggio nella questione orientale, si insinuava che non si risparmiava a quel Sovrano gli insulti, le virulenti imprecazioni, le maligne insinuazioni, e non si nasconde che questa propaganda è la più utile e viene fortunatamente dal partito italiano avanzato a maraviglia coadiuvata.

Altro scopo di questa reazione cosmopolita è quello di tenere in continua agitazione l'Italia e con moti di piazza, con disordini, col seminare malcontento e zizzania, preparare le popolazioni a muoversi pronti a prendere a tempo opportuno le redini del movimento e mostrare frattanto all'imperatore come l'unità italiana sia impossibile e che la penisola piuttosto che un sicuro alleato lasciando stare le cose come sono, non potrà mai essere che un molesto vicino, pronto soltanto a sostenere i nemici interni dell'impero. A questo proposito viene però specialmente raccomandato ai fedeli di fomentare le passioni più esaltate, e far tesoro di quanto si scrive di più scapigliato e di più sovversivo in Italia per mostrare che se da un lato il Governo non ha la forza di dominare le cattive passioni che si fanno via, dall'altro acquista della prevalenza ed è pronto ad essere all'impero sempre molesto ed accerrimo nemico.

Ora mentre continua l'istruzione di questo processo non ci permetteremo di dire quali sieno i legami che uniscono l'incolpato agli autori di quei documenti, nè di dare altri particolari; ma questi abbiamo pubblicati per dimostrare come non a torto si creda che i moti di piazza, gli scioperi e i fomentati disordini hanno per oggetto di ripiombare sotto l'antico dispotismo, e non già di farci ottenere una maggiore libertà.

SOCIETÀ' DI MUTUO SOCCORSO

Abbiamo sott'occhio il resoconto della Società di mutuo soccorso degli artigiani in Vicenza, che gentilmente ci venne trasmesso da quella Presidenza, e ben di cuore noi ci prestiamo a fare un cenno di questa istituzione, tanto più che l'eloquenza delle cifre ci dispensa dal tessere elogi che sarebbero inferiori al merito. — Se e quanto noi siamo partigiani di questi sodalizi, che sono per l'operaio una valida assicurazione contro gli infortuni di malattie, o di mancanza di lavoro causata da forza maggiore, noi non staremo a ripetere — ci siamo già più volte pronunciati, ed abbiamo sempre poste a disposizione di tali società il nostro giornale. — A ripariarne adunque noi non adempiamo che un obbligo che ci siamo imposti, obbligo però che ci riesce veramente caro il soddisfare. — La Società vicentina compie ora il suo X. anno di vita, ed iniziata quando ogni comunione era sospetta e tenuta d'occhio, essa poté progredire e sufficientemente prosperare sino alla liberazione delle provincie venete. — Ove si voglia addentrare lo sguardo nella gestione di quella società, evidenti appaiono i progressi fatti, ma questi noi non dobbiamo cercarli nei civanzi, ma bensì nel numero dei soci aumentato, nell'amministrazione migliorata, nella percezione delle tasse sistemata, negli arretrati incassati, nei sussidi distribuiti, i quali ammontarono alla cospicua cifra di Lit. L. 7198, e nella diligente tenuta dei registri che permette di vedere a colpo d'occhio le diverse professioni dei soci, la loro età, ed i sussidi accordati per malattie; cosicchè emerge facile anche il constatare quali età vadino maggiormente a malattie soggette. — Col resoconto del 1867 la Società vicentina ha mostrato di aver fatto un gran passo verso quella meta designata come punto di perfezione dalla Commissione centrale di Beneficenza di Milano a favore delle Società italiane di mutuo soccorso tra artigiani ed operai; e noi ci tentiamo sicuri che essa per l'avvenire si temerà la sua amministrazione a seconda delle prescrizioni determinate dal Consiglio di aggiudicazione, per poter concorrere al premio.

Il nostro compito sarebbe qui finito, ma non ci sentiamo capaci di abbandonare il terreno senza dire una parola anche della nostra Società di mutuo soccorso. — Probabilmente noi susciteremo un vespaio che ci attirerà addosso l'ira di tutti, perchè a dirlo schietta non siamo contenti di nessuno, ma avvenga che può, diremo francamente il nostro pensiero. Pare impossibile, ma è un fatto, nella nostra Padova esistono ancora parecchie società di mutuo soccorso. In moltissime città ove come tra noi, tali sodalizi s'istituirono sotto il regime straniero, o dove non esistevano, non appena le libere istituzioni ebbero vita, s'ispirarono al concetto dell'unità, e forse qua e là una sola società che si fece in breve gigante, ovvero a le esistenti si fusero in una sola, cosicchè le vedemmo in brevissimo volgere di tempo prosperare specialmente nella Lombardia, ed ottenere premi per avere lodevolmente risposto al concorso della Commissione centrale di Beneficenza.

Qui fra noi al contrario le società si moltiplicarono, ed una velleità di falsa indipendenza fece disperdere le forze in modo, che non una risponde come dovrebbe allo scopo dell'istituzione. — Inescusabili punt gli, fra nteso amor proprio — qualche ambizioncella,

quinta tornò ad essere Menfi la sede principale del Governo. Inoltre i Saraceni nel settimo secolo dell'era nostra vollero imitare Mene fondando la città del Cairo presso al sito di Menfi, ma sulla sponda orientale del fiume, imperocchè i loro naturali alleati erano nelle regioni soggette ai Califfo dell'Arabia e della Siria.

Forse, udendo con tanto studio chiarita la importanza della metropoli settentrionale in Egitto, penserete ch'io dal Nilo mi sia trasportato alla Dora riparia, grato argomento di alcune mie pagine, e penserete che in Menfi io abbia voluto raffigurare la spodestata Torino. Sia pure. Io narro le vicende di Menfi come le trovo descritte da sinceri scrittori, e come si può argomentarne dai rimasti monumenti del Nilo; e se la storia deve essere la maestra delle genti, o Italiani, io esclamerei, imitate gli Egizii, e tenete nel debito conto la metropoli settentrionale donde uscirono armati e trionfanti i destini della patria.

tradizioni da donnicciola — casi di coscienza, e non di rado un egoismo non conciliabile con gli scopi della società — tutti questi mali non tennero divise le società di mutuo soccorso padovane, e mentre ognuna arrecò qualche vantaggio — fatta la somma, restarono certo al di sotto di quella meta a cui sarebbero arrivate fuse in una sola, poichè le spese di amministrazione, la diversità dei sistemi, in alcune la mancanza di un concetto retto, e in altre la tischezza della vita furono prepotenti cause di tristissimi effetti — furono barriera ad uno sviluppo che sarebbe stato raggiunto inevitabilmente ove l'unità e la concordia le avessero ispirate. — Accoscienza nostra sono sei le società di mutuo soccorso operai esistenti a Padova, nè facciamo garanzia che qualcheduna sia sfuggita alla nostra osservazione. — Fra queste la più importante per numero di soci, per i sussidi che accorda, per un fondo di cassa radunato dagli utili annui e per regolamenti di amministrazione è la società dei commessi e negozianti, la quale ha la sua sede in S. Bernardino. — Davvero che non ci sentiamo in grado di negare i molti vantaggi arrecati da questo sodalizio costituito in modo abbastanza soddisfacente, ma non possiamo a meno di tacere anche gli ineccezionabili appunti che praticamente troviamo di fare a suo riguardo. — Anzitutto a noi piace che le istituzioni sieno basate su principii e non sugli uomini che le reggono, in modo che se questi venissero a mancare quelle non abbiano a perire, od almeno a soffrire scosse micidiali. — È perciò che vorremmo mutare in qualche sua parte lo Statuto, e vorremmo che questo venisse scrupolosamente osservato, onde la società non rimanesse acéfala, come lo è da un anno — vorremmo inoltre banliti certi vecchi usi per adottare i nuovi sistemi, porci al livello delle società più fiorenti, adottando quei provvedimenti che la pratica suggerisce come i migliori, e poter acquistare il diritto di collocarsi al fianco delle istituzioni sorelle che primeggiano per regolarità di amministrazione. — Se quei benemeriti che sono oggidì alla direzione di questa società lo vorranno, arriveranno tra breve alla meta desiderata da molti cittadini e reclamata dai tempi. — Con una maggiore pubblicità, con una riforma interna essi accresceranno la generale fiducia e saranno una forza assorbente tanto grande, che tutte le altre società dovranno in essa confondersi. — Si armi adunque di nuova e maggiore operosità, spalanchi le sue porte ai cittadini di ogni ceto e di ogni opinione — abbandonate vecchi pregiudizi e rancidi sistemi, e si attinga a quella uniformità a cui tendono oggidì tutte le società di mutuo soccorso, ed anche essa potrà entro brevissimo tempo aspirare ad un premio che, se è tenue compenso materiale, è però grande assai, moralmente considerato. — Delle altre società crediamo non valga la pena discorrerne particolarmente, tanto più che non avremmo che parole poco lusinghiere a rivolgere ad esse — per noi è suprema necessità che i rispettivi capi proponano ai loro soci la fusione, e l'unico atto che loderemmo altamente sarebbe questo — ma sine a tanto che vediamo macchine ambizioni disputarsi il terreno, paralizzando le forze del paese — Statuti ispirati ad otto o dieci Santi, dimodochè la tassa mensile, che è minima, diventa illusorio beneficio, poichè si accresce ad ogni anniversario di santi o di madonne — fino a tanto, ripetiamo, che tali assurdità che si confondono con la cattiveria e con la reazione pre-

Che più ci rimane della vetustissima popolosa Menfi? Io mormorava aggirandomi sotto gli archi dei folti palmeti colà distesi per largo spazio di campi. Ci resta il villaggio di Mitranich con muraglie di antichi mattoni e con pezzi di sculti graniti che sostengono le capanne dell'arabo. Più in là s'incontra il villaggio di Saccara, e veggonsi sepolcri incavati nella roccia del libico deserto. Entrai in diverse tombe e visitai un tempietto che alcuni lavoratori per cura dell'illustre Mariette andavano dispeppellendo dalle sabbie accumulate. Presso il tempietto era rizzata la tenda in cui abitava il solerte archeologo francese e raccoglieva nuovi documenti a illustrare la faraonica storia dell'antico e misterioso Egitto.

La reliquia di Menfi che nei superstiti villaggio attrasse maggiormente la mia attenzione, fu l'avanzo d'una statua colossale di pietra calcarea dell'altezza di venti metri. Veggonsi di essa conservato il corpo e la maestosa testa col berretto imperiale corroso dagli anni.

valgono, noi non cesseremo di conlaurarlo, ritenendo che questo sia l'unico modo per far cessare uno stato di cose che arreca una vera perturbazione ad uno dei più vitali interessi delle nostre classi popolarne. X.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*.

Assicurasi che il nostro Governo abbia chiesto al Gabinetto di Costantinopoli delle spiegazioni sullo spiacevole fatto del battello della società Adriatico-orientale che fu fermato e perquisito dagli incrociatori della marina da guerra turca.

Da vari giornali si afferma che il sistema di riforma per l'amministrazione militare dell'esercito proposto dal generale Porro, abbia incontrata l'approvazione del Ministero della guerra.

— Si smentisce che un rappresentante del papa debba in forma ufficiosa assistere agli sponsali dei nostri principi; che il ministro delle finanze abbia offerto la regia dei tabacchi del regno al principe Toloma d'Ormaiztegui; e che sia già stato scelto il nuovo direttore generale del demanio. Anzi a quest'ultimo posto si dice che niuno degli indicati finora dai giornali sarà il prescelto.

— Si conferma che in occasione delle nozze reali saranno nominati altri senatori; e che il generale Ciaffardini assumerà tra breve il comando supremo del campo militare che nel prossimo maggio dovrà formarsi nei dintorni di Siena.

TORINO. — Il giorno 14 corrente giunsero a Torino il duca e la duchessa di Aosta provenienti da Napoli. Nel successivo giorno vi arrivò pure da Milano il principe Umberto e furono ad incontrarlo alla stazione il duca di Aosta, il principe di Carignano ed il prefetto della provincia. S. A. R. il principe ereditario prima di lasciare Milano vi riceveva molte autorità civili e militari ed alcuni dei più rispettabili cittadini; designava una cospicua somma in opera di beneficenza per la città; ed esprimeva la speranza di farvi una non lontana visita colla sua sposa.

— Il matrimonio religioso del principe Umberto sarà benedetto dall'arcivescovo di Torino e vi assisteranno gli arcivescovi di Torino e d'Udine ed i vescovi di Mantova e di Savona.

— Non avrà più luogo a Torino in occasione delle prossime feste la distribuzione solenne delle ricompense agli espositori italiani dell'esposizione universale di Parigi, perchè non si ebbero ancora dalla Commissione imperiale le relative medaglie e diplomi.

— Il 28 del corrente mese avrà luogo la collaudazione della ferrovia Felt attraverso il Cenisio. — I progetti per la costruzione della strada ferrata di Pinerolo a Torre Pellice furono già approvati dal Ministero. — Continuano le trattative tra il Governo e la società dell'Alta Italia per la costruzione della strada di Savoia.

VERONA. — La deputazione provinciale di Verona, per commemorare il giorno delle nozze reali con un atto di beneficenza, decise di acquistare 500 lire di renna italiana per distribuirle ogni anno il 22 aprile agli asili infantili della provincia.

Il cavaliere Manfredi G, avvocato generale presso la sezione di Corte d'appello selettiva in Perugia, fu promosso alla procura generale della Corte d'appello di Catania.

Vuolsi quel giacente colosso abbia rappresentato il gran Sesostri, ossia Ramse III; oggi ritrae le mutate condizioni dell'Egitto.

Magnifico è l'aspetto del Faraone, ben conservato il suo busto, ma il regale colosso è privo de' piedi e delle braccia. Così del presente Egitto! Sempre bello è l'aspetto di questo gigante dell'Oriente! Il cielo gli serba i prodigi d'un fiume providente, la distesa de' campi ubertosi e l'agevolezza dei traffichi colle più lontane regioni del mondo.

Eppure l'Egitto nelle vie della civiltà non opera e non cammina per virtù di vita propria. Come il colosso giacente di Menfi, manca di mani e di piedi per muoversi ed operare.

Gli europei colà attirati da accorgimenti politici e commerciali, cancellano i costumi patriarcali dell'Oriente e portano gli smodati desideri e il peggio dell'Occidente, e, trovando il loro tornaconto, proclamano il progresso civile dell'Egitto. Ma l'Egitto, ripeto, altro non è che il giacente colosso di Mitranich!

(Continua.)

rona di regina, e venne in altre città trasferito il principal seggio della monarchia. Ciononpertanto Menfi, città di provincia, non perdettero l'antica dignità che a lei diedero i doni della natura e i fasti del regno nazionale. Lungamente si conservò florida ed opulenta. Fu vantata per salubrità di clima e fertilità di suolo; sicchè erano belli ed ameni i suoi campi irrigati da canali, vestiti di fiori e di pampini e ombreggiati da alberi annosi. Fu celebrata Menfi per la ricchezza e frequenza dei commerci; e scaldava il cuore della nazione di spiriti generosi, perchè era la scuola famosa degli eserciti che vinsero gloriose battaglie, ed era la culla e il sepolcro dei monarchi che fecero temuto l'Egitto fra le genti dell'Asia edell'Africa. Gli stessi Egizii avevano cura di conservare tutto il lustro alla città da cui germinarono le prime glorie della nazione. Anzi tennero in sì gran conto la metropoli settentrionale nei diversi trasferimenti necessitati dalle politiche vicende, che nei tempi della dinastia vigesima



MINISTERO DELL'INTERNO

Direzioni superiori delle Carceri

UFFICIO DI PREFETTURA DI PADOVA

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 29 corrente mese innanzi al signor Prefetto Ufficiale a ciò delegato si procederà in quest'Ufficio a pubblici incanti per l'appalto del servizio di fornitura dei Carceri Giudiziari ed altri luoghi di custodia non classificati fra le Case di pena situati nella Provincia di Padova con dichiarazione che le giornate di presenza possono ascendere nell'anno alla cifra approssimativa di N. 107000.

AVVERTENZE

1. L'appalto è regolato dai Capitoli generali in data 1. gennaio 1867.
 2. Il prezzo d'asta resta fissato nella somma di centesimi sessanta di lira per ognuna delle giornate di presenza di cui nell'art. 3. del Capitolato generale.
 3. L'appalto avrà la durata di anni sei e mesi due ed avrà principio col 1. novembre prossimo e terminerà col 31 dicembre del 1874.
 4. L'asta avrà luogo per mezzo di partiti segreti portando l'offerta di un ribasso di tanti cinque millesimi di lira effettiva, senz'altra più minuta frazione, sul prezzo come sopra stabilito per ciascuna giornata di presenza. Non si accetteranno le offerte di ribasso di un tanto per cento, né per frazioni minori di cinque millesimi di lira, né le offerte esprimenti un ribasso indefinito.
 5. I prezzi fissati a titolo di compenso per le forniture di cui negli articoli 30 (lettera D), 69, 87 e 121 non sono soggetti a ribasso.
 6. L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, purchè il ribasso superi il limite minimo che sarà fissato dal Ministero dell'Interno in apposita scheda suggellata: in caso di parità d'offerte si procederà a termini dell'art. 80 del Regolamento Generale sulla Contabilità dello Stato approvato con Regio Decreto in data 25 novembre 1866, N. 3351.
 7. Gli stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e casermaggio descritti nella tabella A annessa al Capitolato sono quelli indicati nella tabella stessa.
 8. Tanto il Capitolato generale d'appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi N. 1, 2, 3, 4 e 5 trovansi depositati presso quest'Ufficio, ove è lecito a chicchessia di prenderne visione.
 9. Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito di lire seimila cinquecento in numerario o in biglietti di banco.
 10. La cauzione a prestarsi dal Deliberatario è fissata nella somma di lire novecento di rendita sul Debito Pubblico dello Stato.
 11. L'asta si apre sotto l'osservanza delle norme stabilite cogli articoli 69, 70 e seguenti fino all'articolo 87 inclusivo del precitato Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.
 12. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 10 scadenti il 9 maggio successivo alle ore 12 meridiane.
 13. Qualora, in seguito a presentata offerta di ribasso, debba avere luogo un nuovo incanto, vi si procederà col metodo delle candele.
 14. Le spese tutte d'asta, Contratto, Copie, Registro e Bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di N. 17 esemplari del Capitolato in ragione di lire 4 caduno.
 15. La tabella annessa all'art. 67 del Capitolato generale 1. gennaio 1867 va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della *minestra di riso ed erbaggi o legumi freschi* (N. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.
 16. Finché sia mantenuta in vigore nelle Provincie Venete e di Mantova la legislazione penale ora vigente, agli stampati prescritti dal Capitolato generale che riferiscono alla condizione giudiziaria del detenuto saranno sostituiti quelli presentemente in uso.
- Padova, addì 6 aprile 1868.
Per detto ufficio di Prefettura
G. GIANATTI ff. di Segretario
(2 pubbl. n. 179)

N. 452.
LA DIREZIONE
DELLO SPEDALE CIVICO PUBBLICO GENERALE
DI PADOVA
AVVISA

Che essendosi reso vacante il posto di Computista presso quest'Amministrazione, al quale va annesso l'annuo assegno di lire 1814,82; rimane aperto il concorso al posto medesimo da questo giorno a tutto il mese di maggio p. v., e per risulta al posto di 1° Scrittore Contabile a cui è annesso lo stipendio di lire 1037,04, e di 11° Scrittore Contabile a cui è annesso lo stipendio di lire 777,78.

Gli aspiranti all'uno o all'altro degli anzidetti impieghi, presenteranno le loro istanze a que to protocollo, corredate delle seguenti allegazioni:

- a) Fede di nascita, fermo per altro che non si ammetteranno quelli, i quali non essendo in attualità di servizio oltrepassassero gli anni 40 di età;
- b) di nazionalità italiana;
- c) di studi fatti, e quante altre prove dimostrassero la capacità del Concorrente, con avvertenza che il Computista, oltre che all'Ufficio di Contabile, pel quale si richiede un attestato d'idoneità rilasciato da un R. Ufficio, dov'essere atto all'incumbenze di assistente di concetto;
- d) di incensurata condotta.

Sarà infine necessaria la dichiarazione dell'aspirante di non esser congiunto in parentela con veruno degli impiegati dello Stabilimento.

La nomina sarà obbligata alla condizione della provvisorietà per un anno, salva conferma successiva quando l'elitto abbia bene corrisposto.

Padova il 12 aprile 1868.
Il medico dirett.
Dr. BARBO' SONCIN
(2 pubbl. n. 178)

AL BAZAR DE' LIBRI IN VIA DE' SERVI
trovansi vendibile
un grande deposito di opere con le-
vature di lusso e comuni, come pure
vasto assortimento di romanzi
a prezzi onestissimi.
e sta.

Farmacia Cornelio all'angelo
Piazza delle Erbe

Limonata purgativa Gazosa di Citrato di Magnesina cent. 75.
Purgante grato adatto alle persone le più delicate e indicato specialmente prima di cominciare la

CURA DI PRIMAVERA
coi depurativi del sangue
Decotto giornaliero raddolcente a base di salsapariglia cent. 50.
Sciroppo di salsapariglia jodurato L. 2,00 la bottiglia. (9 publ. n. 155)

La sordità è guaribile
Ho sofferto più di 30 anni d'una sordità crescente consultando invano durante questo tempo i più celebri medici. Finalmente ho recuperato l'udito, mediante un rimedio il che mi fu confidato da un capitano di bastimento, il quale ha molto viaggiato, e con mia grandissima soddisfazione ricevo giornalmente una quantità di lettere di ringraziamento da persone che al pari di me ottennero la guarigione. Io sono pronto di spedire ad ogni annalato questo salutare rimedio contro invio di ital. L. 10 — Dirigersi mediante lettera raccomandata al sig. LOUIS ÖLSNER, Berlino Neue Schönhauser Strasse 12 (4pub. n. 121)

POLVERE ANTI-EPILETTICA
del dottor MOLLART
15 anni di successo, Guarigione positiva

Non più Epilessia (*mal caduco*) non più forti convulsioni, rimedio sicuro perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente, mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita, è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate.
Prezzo della Scatola coll'istruzione L. 20. Si spedisce per tutto il Regno mediante Vaglia Postale ad assegno sulla ferrovia.
Deposito generale da GEROLDI e C. Viale del Re, Num. 45, Torino. (1 publ. n. 120)



FARMACISTI DI S. A. I II. PRINCIPE
NAPOLEONE, A PARIGI.
Sotto una forma limpida ed aggradevole questo medicamen o riunisce la chinacchina che è il tonico per eccellenza e il ferro uno dei principali elementi del sangue. E a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso, fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono si sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.
Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAUULT & C.
Deposito farmacia Planeri e Mauro, e Luigi Cornelio.
(7 publ. n. 5)

Vendibile alla Libreria ed. Sacchetto
Osservazioni sullo stato attuale dell'Italia e del suo avvenire
DI
CRISTINA TRIVULZIO DI BELGIOJOSO
Prezzo it. L. 1,50

GABINETTO MAGNETICO
CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme la suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un Vaglia postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.
Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di Vaglia postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli. (4 pub. n. 12)

Virtù speciale
DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. I. G. Popp dentista di Vienna, esposta dal dott. Giulio Ianel medico pratico ecc. ordinata nell'I. R. clinica di Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller, ecc.
Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.
Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibrucce di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore
Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicato con vantaggio, impedendone l'induramento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.
Essa ridona ai denti il lor bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.
Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.
Non solo essa calma i dolori, prodotti dai denti guasti e forati; pone argine al propagarsi del male.
Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*
L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.
L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.
Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sosterrena un vago color di rosa.
Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.
L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica le gengive, provocando così, una specie di reazione.
Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti: Verona A. FRINI farmacista, STANCANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libbraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIETRI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANZONI — Ancona: QUIR. BRIGIA — Simigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo. (4 publ. n. 15)

Seme Bachì

Semente Giapponese verde annuale, 1° riproduzione e di propria confezione, sopra Cartoni Giapponesi ben coperti, sopra tele e sgranata, garantita, zero infezione, all'esame microscopico.
Semente originaria Macedonia a bozzolo giallo, pure garantita sana e ben conservata.
ANTONIANI Via Lanzone N. 5, Milano, con ricapito anche in Padova all' Ufficio di Commissioni Agricole-industriali, Via S. Bartolammeo, N. 3160.
(5 publ. n. 152)

La Società Bacologica
ZANE DAMIOLI E COMP. DI MILANO

riceve sottoscrizioni ai **Cartoni Originarij Giapponesi** per l'anno serico 1868 presso i signori C. SUSAN e C. all' ufficio di Commissioni agricole, industriali e presso il signor G. B. PANIGHETTI amministratore di questo giornale. (6 publ. n. 148)